

**I COSACCHI ALLA FONTANA DI TREVI E LA SOCIETÀ CIVILE CINESE**

Avremmo preferito parlare di fatti positivi della politica internazionale, come i grandi successi del popolo e dell’esercito siriano che sta tenacemente riappropriandosi man mano di tutto il territorio nazionale sottraendolo alle grinfie dei terroristi spalleggiati dai Turchi e dai paesi della NATO, ma la pandemia del Coronavirus che continua a tormentare l’Italia, l’Europa ed il Nord-America, ci impone di parlare di questa emergenza che sta imponendo forti limiti ai nostri normali stili di vita.

Purtroppo, ai disagi legati al diffondersi del virus, ai divieti imposti non sempre con trasparenza, alle debolezze del nostro sistema sanitario falcidiato da tagli e smanie di privatizzazione (nonostante l’abnegazione di medici e sanitari che stanno pagando un alto tributo di vite), alle condizioni capestro imposte dalle autorità europee (che sospendono il Meccanismo Europeo di Stabilizzazione, ma integrandolo con tali limitazioni e minacce, che persino i Governi italiano e spagnolo sono stati costretti ad opporsi), alle pretese dei gruppi capitalisti che vogliono tenere aperte anche attività non essenziali in nome del profitto, si aggiunge il fastidio di dover ascoltare il delirio dei soliti imbecilli preoccupati dalla presunta invasione di medici cinesi, cubani e russi che sono venuti a portare aiuti materiali, competenze mediche e solidarietà. L’amico Fulvio Grimaldi titolava ironicamente un suo articolo comparso sul suo blog :”L’asse Mosca-Bergamo rimpiazza l’ormai desueto Berlino-Roma-Tokio”. Meno ironico è stato invece un preoccupante articolo a firma di un tale J. Iacoboni – un impavido giornalista che certamente non teme il ridicolo - comparso sulla “Stampa” di Torino. Vi si parla con orrore di “militari di Mosca nella foresteria dell’Esercito” e di “timori di un’occupazione russa in Italia” paragonando l’attuale invio di medici militari russi all’invasione russa dell’Afghanistan nel 1979. Si dice che i medici russi sono “esperti di guerra batteriologica inviati da Putin”, lo stesso Putin che il 21 marzo ha parlato per telefono con Conte (che gli avrebbe in pratica svenduto l’Italia). Si dice che i militari italiani sono molto preoccupati.

L’amico Jure, che vive felice in Slovenia, descrive a tale proposito uno scenario apocalittico: ”Cosacchi alla Fontana di Trevi (che ovviamente abbeverano i loro cavalli) o magari oltre il Tevere (cioè presso il Vaticano) con le foto ricordo dei nonni dal Don a Stalingrado. Col Tusciano sepolto da un rutto di vodka. Preti e chierici che scappano con le mutande alle ginocchia ....”. Molto signorile risulta invece una garbata lettera di protesta dell’Ambasciatore russo alla “Stampa” in data 26 marzo. Da parte sua l’amico Paolo d’Arpini del Circolo Vegetariano di Calcata ricorda i 76 anni di occupazione dell’Italia da parte della NATO con le sue 123 basi, e le tangenti che le dobbiamo pagare: “ci costringono a pagare armi sconsigliate a caro prezzo, a sopportare radiazioni nocive dei loro radar ed ad inviare i nostri soldati in varie parti del mondo ...”

Anche i medici cubani sono sotto attacco, e non solo in Italia, per le loro 600.000 missioni mediche effettuate in 50 anni in molti Paesi: per il virus Ebola in Africa, per il colera ad Haiti, ed oggi per il Coronavirus. Il Segretario di Stato USA Mike Pompeo ha ordinato il taglio dei visti per il personale legato a queste missioni ed ha dichiarato che questi medici sono sfruttati dallo Stato cubano. Il presidente fascista del Brasile Bolsonaro ne ha espulsi 14.000 che erano venuti in aiuto della Sanità brasiliana all’epoca di Lula, poi arrestato sulla base di false accuse infamanti.

L’amico Mario Albanesi in uno dei suoi soliti incisivi interventi su Youtube, dal titolo, “Diamanti e Sassi”(1) , ricordava il significato della solidarietà internazionale mostrata da questi medici in confronto al regime di profitto e concorrenza di tutti contro tutti prevalente nei Paesi capitalisti, all’insegna del “mors tua, vita mea”.

Un articolo molto importante è quello apparso su Marx21(2) che Mauro Gemma ci segnala, dal titolo: ”Il segreto del successo cinese nella lotta contro il coronavirus: la società civile cinese”. In esso il vice-Presidente del Partito Comunista della Federazione Russa Yuri Afonin ricorda come il numero delle vittime in Cina sia stato meno della metà delle vittime in Italia pur con una popolazione 23 volte più numerosa. Ricorda che, nonostante le accuse di “totalitarismo” rivolte alla Cina , le misure di prevenzione ed isolamento sono state effettuate in Cina, non ad opera della Polizia, come spesso è stato necessario nei Paesi capitalistici occidentali, ma ad opera della capillare rete di comitati e organizzazioni locali che formano la società civile cinese. Queste organizzazioni locali hanno attuato un’assistenza continua a malati ed anziani portando loro, casa per casa, generi di prima necessità e medicinali, ed effettuando controlli di temperatura, tamponi, fornitura di mascherine, consulenze mediche. Oggi in Cina ogni giorno vi sono meno di 5 casi di nuove persone colpite dal virus, molti dei quali di ritorno dall’estero.

Afonin osserva come questo modello di società civile socialista prenda a modello, non solo l’antico comunitarismo cinese, ma anche modelli di organizzazioni sociali locali sovietiche. Ricordo che organizzazioni simili esistevano anche in altri paesi, ad esempio nella Germania Democratica prima dell’annessione alla Germania Ovest.

Nei paesi capitalisti – osserva sempre Afonin – la presunta “società civile” è invece affidata ad ONG finanziate da Governi e grandi gruppi capitalistici che le utilizzano per le proprie politiche. Ricordo personalmente come ben obbediscano a questo schema anche presunte ONG umanitarie come Amnesty International, Medici senza Frontiere, o in Italia Un Ponte Per, mentre possiamo considerare realmente indipendenti solo alcune associazioni (non tutte) o centri sociali (non tutti) legati all’opposizione politica, pur tra mille limiti, contraddizioni e difetti.

Sui successi dell’azione capillare della società civile socialista cinese abbiamo avuto anche un testimone eccezionale, anch’egli citato da Marx21, e segnalato da Mauro Gemma. In un video Paolo Cannavaro, ex calciatore di Napoli, Juventus e della Nazionale italiana, oggi allenatore in Cina, descrive l’azione sociale, solidale e medica continua dei comitati di base cinesi. Nel video Cannavaro non esprime alcun desiderio di tornare oggi in Italia.

Roma, 27 marzo 2020, Vincenzo Brandi

1. [https://youtube.com/watch?v=pqrx\\_vNoZvg](https://youtube.com/watch?v=pqrx_vNoZvg)  
2. [http://www.marx21.it/index.php/internazionale/.](http://www.marx21.it/index.php/internazionale/)

Abbiamo già visto (NN. 66-68-69-74) come all’inizio del secolo abbiano operato alcuni grandi chimici come **Dalton**, convinto sostenitore della teoria atomica, **Proust**, **Berthollet**, ed elettrochimici del valore di **Alessandro Volta**, **Davy** e lo stesso **Faraday**. Nella seconda metà del secolo la chimica continuò a svilupparsi su basi sempre più materialiste, meccaniciste e razionali<sup>(1)(2)</sup>. L’inglese **Edward Falkland** (1825-1899) introdusse nel 1852 il concetto di “**valenza**”, cioè la capacità di un atomo di un elemento di legarsi con uno o più atomi di altri elementi. Il francese **Charles-Adolphe Wurtz** (1817-1884) stabilì che potevano esservi diverse valenze per ogni elemento. Il tedesco **August Kekulé** (1829-1896) studiò accuratamente la chimica del Carbonio, elemento di base della “**Chimica Organica**”, cioè la chimica tipica degli esseri viventi, pubblicando memorie nel 1857-58. Egli scoprì che il Carbonio era tetravalente (cioè si poteva legare quattro volte) formando lunghe catene insieme all’Idrogeno (dette “**Idrocarburi**”). Alcuni idrocarburi detti “**aromatici**”, come il **Benzene**, potevano essere formati da una catena esagonale chiusa.

Una svolta decisiva fu compiuta dall’italiano **Stanislao Cannizzaro** (1826-1910), professore a Genova, Palermo e Roma, che nel 1858 rilanciò la teoria del torinese **Avogadro** (vedi N. 69) secondo cui in molte sostanze naturali e composti gli atomi si presentano raggruppati in piccole entità dette “**molecole**” (ad esempio gli atomi dell’ossigeno e dell’azoto presenti nell’aria si legano due a due; due atomi di idrogeno si legano ad uno di ossigeno per formare l’acqua, ecc.). Al **Congresso di Karlsruhe** del 1860 Cannizzaro riuscì dopo quasi 50 anni a far riconoscere finalmente la validità delle ipotesi del grande fisico piemontese, compresa quella secondo cui uguali volumi di gas contengono uguale numero di molecole<sup>(3)</sup>. Successivamente il fisico olandese **Johannes Diderik Van Der Waals** (1837-1923), premio Nobel nel 1910, riuscì a determinare, mediante il fenomeno della diffusione gassosa, il valore del “**Numero (o Costante) di Avogadro**”, un enorme numero di 24 cifre che indica quante molecole di gas stanno in una “mole” dello stesso gas (che in condizioni “normali” corrisponde a circa 22,4 litri). Egli corresse un valore più approssimato calcolato dall’austriaco **Joseph Loschmidt** (1821-1895). Van Der Waals è famoso soprattutto per aver corretto con una sua equazione (**equazione di Van Der Waals**) l’equazione dei gas “perfetti” sviluppata a partire dalle ricerche di **Boyle** e **Gay-Lussac** (NN. 48-69). Van Der Waals tenne conto delle forze di attrazione e repulsione che si presentano tra le molecole dei gas “reali”.

Nel campo elettrochimico lo svedese **Svante Arrhenius** (1859-1927), Premio Nobel nel 1903, chiarì brillantemente il meccanismo con cui si produce la corrente nelle pile e nelle soluzioni elettrolitiche. Ciò avviene perché l’elettrolita disciolto (ad esempio l’acido solforico sciolto nelle batterie dei veicoli) si dissocia parzialmente in gruppi elettricamente positivi o negativi, detti “ioni”, che conducono la corrente elettrica spostandosi verso i poli (o “elettrodi”) positivo (anodo) e negativo (catodo).

Uno dei più significativi ed importanti risultati della ricerca chimica nella seconda metà dell’800 fu quello ottenuto sperimentalmente dal chimico russo **Dmitrij Ivanovič Mendeleev** (1834-1907). Mendeleev osservò che le caratteristiche chimico-fisiche dei vari elementi si riproducono periodicamente al crescere del peso atomico degli elementi (dal più leggero, l’Idrogeno, al più pesante, l’Uranio). Il grande chimico russo elaborò una prima tabella completa di quello che venne definito “**Sistema periodico degli Elementi**” basata su circa 70 elementi (gli elementi naturali sono in tutto 92). Mancando alcuni elementi egli lasciò degli spazi liberi in cui poi sono stati inseriti ulteriori elementi scoperti successivamente. Il tedesco **Lothar Meyer** (1830-1895) produsse anch’egli nel 1870 una sua tabella periodica. Nel 1911, quando fu elaborato il **modello atomico di Rutherford-Bohr**, si scoprì che la periodicità delle caratteristiche chimico-fisiche degli elementi è legata alla struttura atomica, ed in particolare al numero e alla disposizione di quelle particelle che girano intorno al nucleo dell’atomo, dette “**elettroni**”. Torneremo sull’argomento nei prossimi numeri.

Si scoprì anche che composti aventi la stessa formula chimica potevano avere comportamenti diversi a seconda della struttura interna (fenomeno dell’**isomeria** geometrica).

Nacque così un nuovo fecondo campo di ricerca: la “**Chimica-Fisica**”. Ne fu, tra gli altri, esponente l’americano **Josiah Willard Gibbs** (1839-1903) che elaborò la cosiddetta **Regola delle Fasi** che lega tra loro la pressione, la temperatura, le concentrazioni dei vari componenti e le fasi (liquida, solida o gassosa) di un sistema chimico-fisico. Egli inoltre introdusse il concetto di **Energia Libera** che è il lavoro ottenibile in una reazione chimica se essa avviene a temperatura e pressione costante. A seconda se l’energia libera aumenta o diminuisce con la reazione, una reazione reversibile potrà avvenire in un senso o nell’altro. Questi risultati ottenuti empiricamente dimostrarono la stretta connessione tra chimica e fisica.

1. L. Geymonat, “Storia del Pensiero Fil. e Sc.”, op. citata in bibliografia  
2. C. Singer , “Breve Storia del Pensiero Sc.”, op. cit. in bibl.  
3. RBA, “Le Grandi Idee della Scienza-Dalton”, op. cit. in bibl.

**Questioni della Scienza**  
a cura di A. Martocchia

[Sull'inserito scientifico de La Voce dello scorso mese erano apparsi questi materiali, che ripropongo qui perché la emergenza coronavirus mi sembra ne abbia sottolineato l'importanza, sia in positivo sia in negativo: in positivo, perché abbiamo davanti agli occhi nuovi esempi lampanti della superiorità del sistema sanitario e sociale cubano, per come incentiva la ricerca scientifica-medica; in negativo, perché di fronte al grande bisogno che c'è di conoscenza e di soluzioni scientifiche per la prevenzione e la cura del virus, appare ancor più fuori luogo la persistente polemica di Angelo Baracca "contro la scienza". A.M.](#)

IL SENSO DEL CORONAVIRUS

0. PREMESSE

Per questo numero della rubrica è inevitabile affrontare il tema della pandemia in corso.

In merito non si possono nutrire pretese di esaustività: si tratteranno eventualmente solo alcuni dei moltissimi aspetti della vicenda, con la consapevolezza di quali e quanto siano limitate le nostre conoscenze, con la responsabilità che dovrebbe indurre tutti ad evitare, una volta tanto, le esternazioni superficiali. Infatti, già

*<< siamo tutti letteralmente investiti da un flusso unidirezionale di informazioni da parte del circuito mediatico e da quello politico che sembra non avere fine e che sta alimentando un senso di ansia e di insicurezza diffuse che difficilmente avremmo potuto immaginare soltanto un mese fa. A questo flusso “istituzionale”, che si dirige dall'alto verso il basso, si aggiunge poi la cacofonia delle decine e decine di post, tweet, meme, appelli, video e messaggi WhatsApp che quotidianamente ognuno di noi riceve orizzontalmente dai contatti della propria “infosfera” social e che, coerenti con il mood dominante, come in un sistema di forze danno comunque come risultante quello della estrema drammatizzazione della situazione >> [1]*

Una difficoltà aggiuntiva, nell'affrontare il tema, deriva dalla velocità con cui la situazione evolve, cosicché ogni conclusione tratta un giorno può essere inattuale già il giorno dopo. Come hanno notato in molti, la sensazione è quella di trovarsi su una nave mentre il mare è in tempesta, con il conseguente senso di smarrimento. Proprio per questo motivo è però necessario individuare alcuni "punti cardinali" che ci orientino nella navigazione... È necessario interpretare, dare un senso, alle molteplici contraddittorie informazioni ed impressioni cui siamo soggetti.

Bisogna fare anche un'altra premessa, relativa alle peculiari difficoltà interpretative, medico-scientifiche, del fenomeno.

Citando ancora da un testo del collettivo Militant,

*<< andrebbero presi con le molle anche i tanti modelli predittivi che ci vengono proposti a ogni piè sospinto, tanto quelli “catastrofisti” che quelli “riduzionisti”, le variabili in campo sono numerose e la conoscenza dei dati è ancora estremamente limitata. Pensiamo solo al parametro della “letalità” del virus, di cui pure si fa largo uso per mettere a confronto le strategie messe in atto dai diversi paesi, ovvero del rapporto percentuale tra i deceduti e il numero dei contagiati. Sembrerebbe un calcolo relativamente semplice, di quelli che tutti abbiamo imparato a fare alle scuole medie, eppure già nel decidere quale sia il dato da inserire al numeratore subentra un elemento di discrezionalità non irrilevante che cambia, e di molto, la percezione sociale dell'epidemia: ossia se conteggiare solo i malati morti di Covid 19 o quelli morti con il Covid 19. La differenza della letalità registrata nella Corea del Sud (...) e quella dell'Italia (...), due paesi che hanno una struttura demografica simile, si spiega anche in questo modo. [Si veda anche l'incongruenza clamorosa con le percentuali in Germania. [2] ] Per il dato da inserire al denominatore il livello di indeterminatezza è poi ancora più alto, perché come ci è stato abbondantemente spiegato in*

*questi giorni dagli stessi epidemiologi dell'ISS, una percentuale non ancora ben definita di “contagiati” non presenta né presenterà mai sintomi, per cui non avrà mai motivo di sottoporsi ad un tampone (sempre che ce ne siano a sufficienza), e la stessa cosa vale per molti di quelli per cui la sintomatologia non andrà oltre quella di una normale influenza. Insomma si tratta di una stima per difetto molto approssimativa che ci pone di fronte a scenari estremamente differenti. Tanto per fare un esempio: se fossero realistiche le ipotesi della virologa Ilaria Capua i contagiati non censiti sarebbero 100 volte di più di quelli dichiarati e quindi la letalità sarebbe cento volte più bassa. >> [3]*

I dati sulla mortalità del virus – intesa come tasso combinato di contagiosità (numero degli infetti diviso popolazione), morbosità (ammalati diviso infetti) e letalità (deceduti diviso ammalati) – ha indotto inizialmente molti di noi, incluso il sottoscritto, in grande confusione: è possibile infatti che nelle statistiche presentate sui media per paragonare il fenomeno nei diversi paesi si utilizzino grandezze non omogenee e quindi risultati difformi per interi ordini di grandezza, ovviamente non confrontabili tra di loro.

[Leggi l'articolo completo.](#)

PTV News Speciale - Cuba aiuta l'Italia



PandoraTV


83.900 iscritti

PTV News Speciale - Cuba aiuta l'Italia



Una delegazione di 37 medici cubani e 15 infermieri è arrivata all'aeroporto di Milano Malpensa domenica 22 marzo per offrire supporto al sistema sanitario italiano, attualmente sepolto sotto il peso dell'epidemia da coronavirus. All'arrivo, la delegazione è stata accolta dal Vice Presidente della Regione Lombardia, Fabrizio Sala e dall'ambasciatore cubano in Italia, Jose Carlos Rodriguez Ruiz, che ha salutato i suoi concittadini con queste parole: "Sono qui per lavorare a fianco dei bravi dottori e infermieri italiani per combattere il Covid19. Lo faremo con tutta l'umiltà, tutti insieme per condividere ciò che ognuno ha da dare". Carlos Ricardo Perez Diaz, uno dei medici cubani ha precisato: "Siamo qui con una brigata di 52 operatori umanitari, medici e infermieri, che hanno esperienza in situazioni di disastri umanitari. Hanno lavorato nella crisi causata dall'ebola nell'Africa occidentale e alcuni di loro sono stati coinvolti in altri disastri naturali come terremoti. Quanto rimarremo? Il tempo di cui ci sarà bisogno, secondo quanto ci diranno le autorità. Siamo venuti qui con la chiara volontà di aiutare e rimarremo per tutto il tempo necessario", ha continuato Carlos. L'Italia non è l'unico paese che riceverà aiuto dalle autorità sanitarie cubane. Il Ministero della sanità pubblica di Cuba ha reso noto che sta inviando 1.450 unità di personale medico in 36 paesi per aiutare il mondo a combattere l'epidemia di coronavirus.


Coronavirus, Cuba invia 52 medici in Lombardia: "Come...



Il Sole 24 ORE

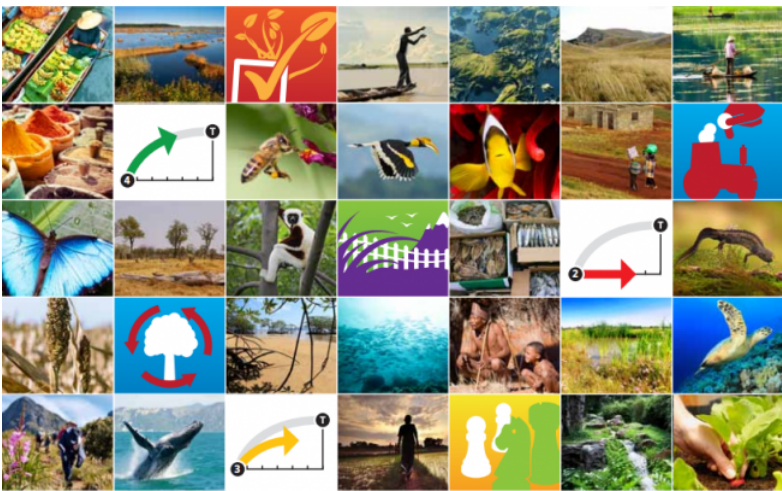
14.800 iscritti

Coronavirus, Cuba invia 52 medici in ...



Lavoreranno insieme al personale sanitario italiano





In parallelo, la bozza zero si pone l'obiettivo di migliorare l'uso delle specie selvatiche a beneficio di milioni di persone, soprattutto le più vulnerabili; rendere più sostenibile l'uso della biodiversità in agricoltura; proteggere gli ecosistemi per aumentare anche la disponibilità di

(5) <http://www.fao.org/3/CA3129EN/CA3129EN.pdf>

## Cina-Italia: un destino condiviso



Molti sostengono che sia l'ignoranza a generare discriminazione. Certamente questa componente esiste nelle varie manifestazioni di razzismo. Tuttavia, in questo caso i sentimenti antichinesi sono stati alimentati dalle rappresentazioni mediatiche e politiche di cui si è fatto cenno. Rappresentazioni interessate a gettar discredito, dapprima sulla Cina e in seguito sull'Italia, i due estremi della [nuova via della seta, la BRI](#).



Segue da Pag.36: Cina-Italia: un destino condiviso

Possiamo asserire che le discriminazioni degli ultimi mesi abbiano avuto origine nella competizione geopolitica. Qualcuno ha voluto sfruttare l'emergenza epidemica per proseguire nell'intento di contrastare il crescente protagonismo della Cina, il suo sviluppo pacifico. Gli Usa, come noto, sono i primi della fila in questo pericoloso gioco geopolitico.

La politicizzazione di questo virus, tramite la sua etnicizzazione, costituisce un elemento inaccettabile. La frase più eloquente, emblema di questa partita giocata in modo sleale e disumano, è quella di Mike Pompeo, Segretario di Stato degli Stati Uniti, del 30 gennaio scorso, quando definisce la Cina e il partito comunista “la più grande minaccia per l'umanità”. La volontà di Washington contro la BRI e i vari tentativi di sabotarla sono ben noti. Con pressioni sui paesi europei e mediorientali, con le sanzioni all'Iran (dopo l'Italia tra i più esposti al Coronavirus), con la guerra contro la Siria e con molte altre azioni in campo tecnologico e commerciale, **Washington è intenta a fare tutto il possibile per contenere il consenso internazionale di cui gode la Cina**. Purtroppo quella di Pompeo non è stata una voce isolata e le critiche contro il sistema politico cinese sono giunte da più parti.

Dalla critica alla Cina alla sottostima della crisi, fino a giungere alla confusione politica nel gestire la situazione in Europa e negli Usa, oggi **la Cina ne sta uscendo più forte**, come scrivevo il 12 febbraio (vedi [qui](#)).

## 2. Lezione non appresa. Note personali e realtà internazionale

A fine dicembre sono rientrato in Italia per le vacanze invernali, dopo aver concluso il “semestre autunnale” nella mia università di Pechino. **Da fine gennaio, quando sono state prese le prime misure drastiche di contenimento dell'epidemia in Cina, sono stato controllato a distanza, quotidianamente**, dalla mia università. In seguito mi hanno consigliato di rimanere in Italia fino a quando non si sarebbe risolta la situazione. Sarei comunque potuto rientrare, mi dissero, ma mi avrebbero messo in quarantena. All'epoca, l'Italia non era zona di epidemia. Ancora oggi, a maggior ragione, mi si chiede, come agli altri colleghi stranieri, di inviare informazioni sullo stato di salute su base giornaliera. Lo si fa tutti volentieri, ci si sente tutelati anche a 9 mila km di distanza. In Italia siamo arrivati a un punto di crisi delicatissimo e forse siamo un po' in ritardo, benché il governo abbia preso misure coraggiose. [La tecnologia aiuterebbe](#), ma a quanto pare siamo molto indietro.

[L'8 febbraio](#), ricordavo, sinteticamente, che la Cina si era comportata molto meglio rispetto all'epidemia SARS del 2003. Non a caso il governo cinese aveva ricevuto il plauso dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. La sequenziazione e l'isolamento del genoma di questo nuovo virus nei primi di gennaio (per l'esattezza il 5 e 7 gennaio), le misure di contenimento, a circa tre settimane dalle prime evidenze (si veda la ricostruzione cronologica fatta [qui su fonti ufficiali](#)), la quarantena imposta a circa 60 milioni di persone, quella autoimposta nel resto della Cina – da parte di cittadini informati e mobilitati in massa – lo screening a tappeto organizzato con le autorità locali, con l'utilizzo delle tecnologie informatiche (robot, droni, app), nuove piattaforme, applicazioni, controlli sul territorio in tutti gli scambi logistici **hanno consentito di contenere l'epidemia a livello nazionale e contenerla all'interno della provincia di Hubei**. I risultati sono sotto gli occhi di tutti e in questi giorni la vita sta lentamente tornando alla normalità, anche nell'Hubei.

Altra nota personale. **La mia università, così come hanno fatto tutte le istituzioni del paese, mi inviava quotidianamente informazioni, consigli e note sull'evolversi della situazione, sui miei diritti, sulle regole di comportamento ecc.** Ricevetti anche delle tabelle con tutti i voli e i treni dove erano stati rilevati dei contagi. Nel caso avessi preso uno di quei vettori, lo avrei dovuto comunicare immediatamente. Tutto ciò, è stato riconosciuto come grande atto di responsabilità, dalla popolazione cinese e dai [massimi esperti internazionali](#). L'Oms sostiene che **la Cina sia andata oltre le prescrizioni a livello internazionale nel caso dell'esplosione d'epidemia**. Un esempio è l'uso diffuso, totale, di mascherine e guanti, così come i controlli e gli screening sul territorio, anche tramite l'uso di tecnologie per tracciare i movimenti.

**Questo comportamento virtuoso, non privo di limiti, è stato un dato positivo per la salute mondiale, se solo tutti gli altri paesi avessero cominciato a prendere in tempo misure cautelative nel controllo dei flussi in entrata e in uscita.** Si sa, la Cina è il principale partner commerciale della maggior parte dei paesi del mondo, circa 130.

Un altro aspetto, che ho appreso dai miei numerosi contatti in Cina, è stata l'**unità popolare, la collaborazione, la cooperazione tra cittadini. Il popolo cinese si è unito per sconfiggere un nemico comune. Come?** Un riferimento utile è rappresentato dalle parole di **Bruce Aylwar, qui e qui**. Se ce ne fosse bisogno, possiamo rifarci anche a un recente report di [Lancet](#) del 7 marzo. “Lo scoppio dell'epidemia in Nord Italia, che ha visto 11 città ufficialmente chiuse ... ha scioccato i leader politici europei. Il loro shock si è trasformato in orrore nel vedere l'Italia diventare epicentro per un'ulteriore diffusione in tutto il continente ... I ministri della salute si stanno sforzando di attuare misure appropriate per ritardare la diffusione del virus. **Ma le loro azioni sono state lente e insufficienti. Ora c'è un vero pericolo, che i paesi abbiano fatto troppo poco, troppo tardi per contenere l'epidemia**” ... “Il successo della Cina dipende in gran parte da un sistema amministrativo forte, che si può mobilitare in tempi di minaccia con il consenso del popolo, pronto a seguire le rigorose procedure di sanità pubblica. **Sebbene ad altre nazioni manchi la politica di comando e controllo della Cina, ci sono importanti lezioni che i presidenti e i primi ministri possono imparare dall'esperienza della Cina. Gli eventi mostrano tuttavia che quelle lezioni non sono state apprese**”. Stessi concetti sono stati ripresi da [Foreign Affairs](#) e The Economist.

Oggi, i nostri medici in prima linea, che stanno subendo l'emergenza, parlano come i cinesi. “Questa è una guerra”, dicono, contro un nemico invisibile che non conosciamo. Da qui gli appelli di alcuni di noi, per settimane, a non minimizzare e a tenere alta la guardia, a non banalizzare e ad apprendere dall'esperienza cinese, intensa, drammatica, ma anche straordinariamente efficace.

Un'altra lezione arriva dalla Cina proprio in questi giorni di grande difficoltà in Italia: la solidarietà; con messaggi, aiuti, equipaggiamenti medici e dottori. Come recita un nostro proverbio: **un amico vuol bene sempre, è nato per essere un fratello nella sventura**. Possiamo aggiungere che il **grado di civiltà di un popolo si mostra nel momento del bisogno, non solo al suo interno...** In questo, Cina e Italia rappresentano il più antico esempio di amicizia tra popoli.

## L'AUTORE

Fabio Massimo Parenti è attualmente Foreign Associate Professor di Economica Politica Internazionale alla CFAU. In Italia insegna all'Istituto Internazionale Lorenzo de' Medici a Firenze, è membro del think tank CCERRI, Zhengzhou, e membro di EURISPES, Laboratorio BRICS, Roma. Il suo ultimo libro è Geofinance and Geopolitics, Egea. [Su twitter @fabiomassimos](#)

## Sempre più truppe francesi ed europee nel Sahel



di Carlos Lopes Pereira

“Avante!”, Settimanale del Partito Comunista Portoghese - da <http://avante.pt>

Traduzione di Mauro Gemma per Marx21.it

**Abbasso la Francia!, Fuori la Francia!, No all'imperialismo!, Alt al genocidio francese nei paesi del Sahel!! No al franco CFA!, Liberazione del Mali! - erano gli slogan scritti sui cartelli di una**

**manifestazione, con migliaia di persone, in Piazza Indipendenza, a Bamako, il 10 gennaio.**

Negli ultimi mesi ci sono state altre proteste di questo tipo, non solo nella capitale del Mali, ma anche a Niamey e Ouagadougou, contro la presenza militare francese nel Sahel, che in questi anni non solo ha fermato l'azione dei jihadisti ma ne ha provocato un aumento, con un numero crescente di vittime e sfollati civili e militari.

Le proteste popolari di Maliani, Nigerini e Burkinesi contro l'intervento della Francia nei loro paesi evidentemente hanno offeso Emmanuel Macron. A dicembre, alla fine del vertice della NATO a Londra, il presidente francese, elogiando "l'importante lavoro" di Parigi nella lotta antiterroristica e la cooperazione in materia di sicurezza con i paesi del Sahel, ha imposto un "chiarimento" del quadro e delle condizioni politiche dell'intervento francese nella regione. E ha anche preteso che i partner africani affermassero che l'intervento militare francese è arrivato su loro richiesta e non con "propositi neo-coloniali".

La furia di Macron avrebbe anche a che fare con gli sviluppi della situazione militare nella regione, caratterizzata da un aumento degli attacchi da parte di gruppi jihadisti e del numero di vittime, specialmente in Mali, Niger e Burkina Faso. Questo, nonostante le migliaia di effettivi che compongono il personale dell'operazione francese Barkhane, le forze delle Nazioni Unite e degli "istruitori" e dei "consiglieri" statunitensi e dell'Unione europea e degli eserciti africani.

Le richieste del presidente francese hanno portato a convocare un vertice tra Francia e G5 Sahel, che si è svolto lunedì 13 febbraio a Pau, nei Pirenei. I risultati dell'incontro dimostrano che le minacce di Macron sono state una messa in scena, che ha cercato di lasciar intendere che avrebbe potuto ritirare le truppe di spedizione francesi.

I cinque capi di stato africani (Burkina Faso, Mali, Mauritania, Niger e Ciad), riuniti a Pau su invito della loro controparte francese, hanno difeso la continuità non solo del coinvolgimento militare francese nel Sahel, ma anche del "sostegno cruciale" degli Stati Uniti . Il riferimento al ruolo di Washington potrebbe avere avuto a che fare con una dichiarazione degli alti funzionari del Pentagono secondo cui gli Stati Uniti potrebbero ridurre le loro truppe in Africa.

Macron e i suoi alleati africani hanno approvato anche "un nuovo quadro politico, strategico e operativo", chiamato Coalizione per il Sahel, che riunisce il G5 Sahel, la forza di Barkhane e i paesi partner.

In particolare, i leader hanno deciso di "concentrare immediatamente i loro sforzi militari nelle tre aree di confine" (Mali, Burkina, Niger), sotto il comando di Barkhane e la forza congiunta del G5 Sahel, un'area di confine in cui si sono registrati i recenti attacchi attribuiti al " Stato islamico nel Grande Sahara.

L'incontro di Pau ha sancito la creazione di un gruppo di forze speciali europee, denominata Takuba, che sarà integrata nel comando congiunto. Un nuovo vertice Francia-G5 Sahel è stato convocato per giugno a Nouachott (Mauritania).

Il presidente Macron ha confermato l'aumento del coinvolgimento militare francese nel Sahel, annunciando anche il dispiegamento di 220 soldati per rafforzare la forza di Barkhane, che conta già 4.500 effettivi.

## Dove sono i posti letto che mancano per affrontare l'emergenza Covid-19?

Ecco una bella iniziativa della [Consulta popolare salute e sanità della città di Napoli!](#)

## I posti letto non ci sono? Andiamoceli a prendere!

Requisire subito i posti letto nelle cliniche private napoletane! Ecco dove sono i posti letto che ci servono, sono quelli che hanno tagliato dal pubblico in questi anni per darli in mano ai privati.

Ecco l'elenco:  
Ospedale Internazionale – 50 posti letto (di cui 30 accreditati);  
Villa Camaldoli – Oltre 245 posti letto (tutti accreditati);  
Villa Angela – 40 posti letto (tutti accreditati);  
Clinic Center – 250 posti letto (tutti accreditati);  
Hermitage Capodimonte – 269 posti letto (di cui 250 accreditati);  
Villa delle Querce – 65 posti letto (di cui 55 accreditati);  
Ruesch – 60 posti letto (nessuno accreditato);  
Clinica Vesuvio – 44 posti letto (di cui 33 accreditati);  
Clinica Mediterranea – 180 posti letto (di cui 150 accreditati);  
Clinica Santa Patrizia – 90 posti letto (tutti accreditati);  
Villa Cinzia – 75 posti letto (tutti accreditati);  
Villa Bianca – 74 posti letto (di cui 54 accreditati);  
Sanatrix – 114 posti letto (di cui 104 accreditati);  
**TOTALE: 1.556 POSTI LETTO (di cui 1.436 accreditati).**

\*\*\*

## La pandemia e il bisogno di comunismo

Questa nuova minaccia internazionale non può che accentuare il bisogno di una cooperazione internazionale degli uomini che solo un mondo comunista può garantire



..segue ./.

Segue da Pag.37: La pandemia e il bisogno di comunismo

Credits: <https://financecue.it/comunismo-ideologia-o-utopia/8574/>

L’uomo **impara sbagliando**, perciò sbagliare è umano, mentre perseverare nell’errore è diabolico. Evidentemente perseverare nella difesa di un **modo di produzione**, come quello capitalistico, ormai **superato dalla storia** non può che essere considerato diabolico. Non solo perché, come avevano colto già al suo sorgere Adam Smith e Hegel, **la ricchezza** nel sistema capitalistico si crea solo in rapporto al crescere della **miseria** – cui è **condannata** una parte sempre crescente del genere umano – ma in quanto il capitalismo si fonda su **rapporti di produzione** che impediscono lo **sviluppo delle forze produttive**. Senza contare che lo **sfruttamento** costante e sconfinato **della natura** – in funzione del profitto individuale di un numero **sempre più ristretto di sfruttatori**, che godono di ricchezze superiore a quelle di un intero continente – non solo rovina l’unica vita alla **maggioranza dell’umanità**, costretta a farsi sfruttare in modo sempre più disumano **per poter sopravvivere**, ma sta distruggendo sempre più la stessa possibilità di **sopravvivenza del genere umano**. Per altro, le consuete giustificazioni elaborate, dinanzi alle palesi **contraddizioni e ingiustizie** di questo modo di produzione, dai padri del liberismo, ovvero che si trattava comunque del modo meno peggiore e **più moderno di organizzare economia e società**, sono da tempo **divenute obsolete**, con la realizzazione dei primi tentativi di **transizione al socialismo**, che hanno dimostrato che un modo di produzione in grado di **superare dialetticamente** il modo di produzione capitalistico è **non solo possibile e auspicabile, ma necessario**. Anche perché il vecchio bivio di fronte al quale era stata posta l’umanità, da parte dei **padri del socialismo scientifico**, ovvero socialismo o **decadenza della civiltà umana**, è divenuto ancora più urgente e decisivo, dal momento che si tratta oggi di scegliere fra **transizione al socialismo** o progressivo venir meno delle stesse condizioni di **sopravvivenza del genere umano**.

Tale questione è divenuta ancora **più urgente con l’attuale diffusione del Coronavirus**, che è stato immediatamente sfruttato dal modo di produzione capitalistico per chiudere le scuole, **vietare gli scioperi**, le manifestazioni e ogni discussione pubblica riducendo, mediante il **controllo dei mezzi di comunicazione**, le informazioni a **mera cronaca** del numero di contagi e vittime. Senza contare i costanti appelli **interclassisti all’unità nazionale e ai sacrifici** che saranno necessari alle classi subalterne per pagare il **salatissimo conto** prodotto dall’incapacità e impreparazione dei paesi capitalisti a tenere testa a un virus, che sta facendo riemergere la **crisi di sovrapproduzione** che, da oltre cinquant’anni, colpisce il sistema. Infine, i rappresentanti del **grande capitale finanziario** al potere ne stanno ampiamente approfittando per mettere da parte la stessa **divisione liberale del potere**, superando persino i decreti legge, sostituiti dagli annunci in tv e dai conseguenti **decreti del capo del governo**. D’altra parte il padronato ne ha prontamente a sua volta approfittato per far sparire ogni traccia del **salario sociale di classe** e dei **limiti temporali allo sfruttamento della forza lavoro** imponendo, sempre con decreti della presidenza del consiglio, il **lavoro a cottimo** a un numero crescente di sfruttati. Senza contare che nei confronti di chi continua a recarsi sul posto di lavoro, dal momento che ciò che conta è solo **massimizzare lo sfruttamento** per accrescere il profitto di una ormai minuscola minoranza, **non sono assunte le più basilari** misure di sicurezza – dinanzi alla pandemia in atto – tanto che molti si vedono costretti a battersi per poter passare al **lavoro a cottimo da casa**. Anche perché in questa situazione di emergenza la tendenza **neocorporativa dei sindacati** maggiormente rappresentativi si è ulteriormente accentuata, mentre la **rappresentanza politica degli sfruttati**, ridotta a gruppuscoli sempre più insignificanti, ha continuato a frazionarsi in nome di un tafazziano **spirito settario**.

In questa situazione le **istituzioni economiche europee** hanno sbattuto la porta in faccia ai paesi più attaccati dal virus come l’Italia, mentre il paese dominante, ovvero la **Germania**, rifiuta persino di venderci ciò che sarebbe più essenziale per far fronte al virus e i paesi dell’**Unione europea** confinanti, dall’Austria alla Slovenia, hanno bloccato le frontiere, mettendo a rischio anche gli approvvigionamenti per il nostro paese. Mentre il nostro storico alleato, gli **Stati Uniti**, hanno immediatamente bloccato i voli con l’Italia e sconsigliato vivamente ai propri cittadini di visitare il nostro paese. In tale situazione, paradossalmente, l’unico paese che ci è venuto in soccorso è la **Repubblica popolare cinese**, nonostante tutto il razzismo che l’ideologia dominante italiana gli ha scatenato contro **sfruttando il virus**, contro gli odiati “comunisti” cinesi, e nonostante l’unico ministro di “sinistra” del governo sia stato il primo a **bloccare i voli con la Cina**, favorendo così i mancati controlli all’aeroporto, che **hanno contribuito alla rapida diffusione del virus** nel nostro paese. Ancora più paradossalmente la **leghista regione lombarda** si affida ora all’aiuto che potrebbero dargli i **medici cubani** e della Repubblica popolare cinese, ovvero di paesi che – al contrario della Lombardia – non hanno **sciaguratamente tagliato la sanità pubblica per finanziare la privata**. D’altra parte la classe dominante sta cercando di sfruttare la **situazione d’emergenza** accentuando i finanziamenti alla sanità privata, che comporta **ulteriori sacrifici ai servizi pubblici**, nonostante il settore sia governato dall’unico **ministro di “sinistra”**.

Per altro la situazione italiana è meno assurda – **grazie al nostro passato** in cui erano ancora presenti gli **anticorpi** economici, sociali, politici e culturali **al neoliberismo più sfrenato** – di quella che ha portato alla privatizzazione **ancora più selvagge** dei maggiori paesi capitalisti. Anzi la linea assunta dalle massime potenze imperialiste,

dagli Stati Uniti, alla Germania, alla Gran Bretagna è **ancora più cinica e incivile** della nostra, visto che i governanti di questi paesi hanno detto che, **pur di non porre un qualsiasi ostacolo** ai profitti dei pochi grandi sfruttatori, le **classi subordinate** possono con tranquillità essere **malthusianamente ridotte dal virus**.

D’altra parte la stessa **Organizzazione mondiale della sanità** ha dovuto riconoscere ed elogiare la risposta data all’attuale “pandemia” **da parte dei paesi “socialisti”**. Così il paese che è riuscito, attraverso la **pianificazione**, a evitare nel modo migliore la diffusione del virus è stato il **Vietnam**. L’unico paese dell’America latina considerato in grado di **tener testa alla “pandemia”** è Cuba, mentre la Repubblica popolare cinese è stata **costantemente elogiata** per aver tenuto testa in modo decisamente superiore a tutti i paesi capitalistici all’**emergenza in atto**.

Ma torniamo al **semplice che è difficile a farsi** e, nel caso specifico, alla connessione fra pandemia e bisogno di comunismo. È sempre più evidente a tutti che la terra è una e **sempre più interconnessa**, non fosse altro in quanto lo scopo finale del **modo di produzione capitalistico** è sempre stato, come aveva già intuito Marx, la costruzione di un **unico mercato mondiale**. Perciò anche i problemi che affrontano gli uomini di tutto il mondo sono **sempre più comuni**. Dalle malattie, come il Coronavirus ha ulteriormente confermato, alla **distruzione dell’ambiente** indispensabile alla sopravvivenza del genere umano; dall’oppressione delle donne, allo **sfruttamento della forza-lavoro**, alla disoccupazione, alla crisi da sovrapproduzione, a tutti i problemi sorti dopo la **sconfitta temporanea** delle forze comuniste alla fine degli anni ottanta. Da allora, le  **differenze sociali sono quasi ovunque aumentate**, le spese militari hanno quasi ovunque preso il sopravvento sulle spese sociali. Le **privatizzazioni e la conseguente svendita** del patrimonio pubblico tendono a dilagare, le **conquiste storiche del movimento dei lavoratori** vanno perdute insieme alla stessa **coscienza di classe**. Mentre acquisiscono sempre più forza il **neoliberismo**, il fondamentalismo religioso, il **bonapartismo regressivo**, il razzismo, l’intolleranza, le guerre, il nazionalismo sciovinista, i fascismi, il sovranismo, l’**individualismo egoista**, la violenza, l’alienazione, la diffusione di pornografie, prostituzione e droghe, la mancanza di **pianificazione e razionalizzazione** economica e sociale, l’antipolitica, la società dello spettacolo, l’industria culturale, la **crescente affermazione di monopoli**, trust e capitali speculativi, etc.

Si tratta di problematiche che sarebbero **realmente risolvibili** unicamente con l’affermazione dell’Unione delle **repubbliche socialiste sovietiche mondiali**. In tal modo si avrebbe finalmente la piena occupazione e la fine di precariato e della disoccupazione e **nessuno sarebbe più costretto a emigrare**. L’orario di lavoro sarebbe **drasticamente ridotto**. Si produrrebbe solo ciò che è necessario e utile al bene comune e individuale e si eliminerebbero del tutto le enormi spese non solo **improduttive, irrazionali**, ma disumane che dominano nell’economia capitalista: l’**industria delle armi**, della pornografia, della prostituzione, della droga, la pubblicità, l’industria culturale, la **fabbrica del falso**, la società dello spettacolo, la **sovrapproduzione**, etc.

La produzione sarebbe **indipendente dagli interessi** di pochi grandi sfruttatori e sarebbe democraticamente rivolta a soddisfare i **reali bisogni sociali**, mediante pianificazione e razionalizzazione dei processi produttivi. Il lavoro sarebbe ancora più socializzato e sarebbe ugualmente **socializzato anche il prodotto** del lavoro. Ogni forma di **sfruttamento e oppressione dell’uomo sull’uomo sarebbe posta fuori legge**. Invece di propagandare la concorrenza e l’odio per il diverso, la società farebbe di tutto per ottimizzare la divisione del lavoro, la **collaborazione e la solidarietà a livello internazionale**. Con la drastica riduzione dell’orario di lavoro, con la **fine della disoccupazione e della precarietà** ci sarebbe un enorme quantità di tempo libero da dedicare, in primo luogo, allo sviluppo culturale, alla **formazione dell’uomo nuovo**, ai rapporti sociali, alle attività creative e a **godersi finalmente tutti la vita**, senza più essere oppressi dall’ansia di prestazione che domina in una società in cui tutto è subordinato **ad aumentare la produttività** e lo sfruttamento della forza lavoro. Il lavoro vivo non sarebbe più **sottomesso al lavoro morto**, ovvero alle macchine e al capitale. Ognuno sarà chiamato a **contribuire** liberalmente allo sviluppo della società e della civiltà umana **sulla base delle proprie possibilità** – ovvero capacità, attitudini e interessi – e a ognuno sarà dato sulla base dei **suoi bisogni** individuali.

Anche tutte le forme di dominio e di costrizione esteriore tenderanno a **dileguare insieme allo Stato**, in quanto i nuovi uomini, ormai **liberi, eguali e affratellati** saranno in grado di sviluppare una società regolata e autogestita. Sarebbe contrastata in ogni modo la **schiavitù domestica della donna** e ogni forma di **mercificazione**, a partire da quella dell’uomo. L’arte e la cultura non saranno più dominate dalla brama di profitto individuale, ma saranno indirizzate esclusivamente **al bene comune e degli individui**. Ogni forma di manifestazione culturale sarà **libera e gratuita**, come tutti i servizi sociali. Ci sarà ovunque una percentuale di **medici rispetto alla popolazione** almeno pari a quella che c’è oggi a Cuba e tutti, come avviene oggi quasi esclusivamente in questo paese, saranno **curati e assistiti gratuitamente**. Infine ci sarà un eccezionale sforzo della società a promuovere una **vita sana**, serena e a **prevenire** nel modo più efficace ogni forma di malattia. In tal modo sarà possibile realizzare a **livello internazionale** nel malaugurato caso, sempre più improbabile, di una nuova pandemia una capacità di prevenzione e di **riduzione del danno** almeno pari a quella che oggi soltanto il **Vietnam in transizione al socialismo** è stato in grado di assicurare.



### Il segreto del successo cinese nella lotta contro il coronavirus: la società civile socialista



di Yuri Afonin, vice presidente del Comitato Centrale del Partito Comunista della Federazione Russa

da <https://kprf.ru>

Traduzione dal russo di Mauro Gemma per Marx21.it

Oggi è già evidente all'intero pianeta che per lottare contro l'epidemia di coronavirus occorre apprendere dalla Cina. I cinesi hanno dovuto combattere questo virus quando ancora non si

sapeva quasi nulla, quando ancora non erano stati sperimentati metodi terapeutici. Ma ora le statistiche per la Cina dimostrano: l'epidemia è stata praticamente fermata, nuovi casi di portatori di virus sono quasi interamente cittadini cinesi che arrivano dall'estero o stranieri. I canali per la diffusione dell'epidemia all'interno del Paese sono bloccati. Ciò è in netto contrasto con la situazione nei principali paesi capitalisti: Stati Uniti, Francia, Germania, Spagna e soprattutto Italia, dove l'epidemia continua a crescere. Basti pensare che ad oggi il numero di decessi per coronavirus in Italia ha già raddoppiato il numero delle vittime della malattia in Cina, sebbene la popolazione italiana sia 23 volte inferiore!

I media occidentali, pur riconoscendo questi successi della RPC, descrivono il sistema cinese di lotta contro il virus come esempio di totalitarismo dilagante. Secondo costoro, lo Stato cinese ha introdotto misure restrittive severe, le forze dell'ordine cinesi hanno costretto tutti a stare a casa con il pretesto dell'epidemia, i cittadini cinesi sono sottoposti a una severa sorveglianza e così via.

Tuttavia, come persona che ha ripetutamente visitato la Cina nel quadro della cooperazione tra il Partito Comunista della Federazione Russa e il Partito Comunista Cinese e ha viaggiato in molte città e province di questo paese, posso dire che i commentatori occidentali, di regola, non si soffermano sull'essenziale. In genere comprendono molto poco di cos'è la Cina, quanto la società cinese sia diversa dalle loro società. Inoltre, naturalmente, i media occidentali subiscono l'evidente ordine ideologico di screditare la Cina socialista, che nel 21° secolo è diventata il principale ostacolo al blocco imperialista occidentale sulla strada del dominio del mondo.

Dobbiamo invece concordare sul fatto che il moderno stato cinese ha un enorme potenziale che è stato usato molto efficacemente nella lotta contro l'epidemia. Il sistema sanitario cinese si è dimostrato eccellente. I media occidentali non vedono che il ruolo più importante nella lotta contro l'epidemia in Cina non viene ora svolto dallo Stato, ma dalla società civile cinese.

Stiamo parlando dell'imponente sistema di organi di autogoverno di condominio, di quartiere e distrettuali in Cina. Questo sistema di comitati locali a più livelli fu creato con il sostegno del Partito Comunista Cinese quasi immediatamente dopo la sua ascesa al potere, negli anni '50. Naturalmente, non è stato creato da zero, ma è basato su antiche tradizioni comunitarie cinesi.

Questo potente sistema di autogoverno di base ha assistito il PCC nell'attuazione delle sue politiche per decenni. E oggi occupa un posto molto importante nella vita della società cinese. I comitati locali forniscono assistenza sociale diversificata, monitorano l'ordine nel loro quartiere e distretto, aiutano i residenti a risolvere problemi di lavoro e abitativi, a fornire servizi, a organizzare spettacoli amatoriali e persino a risolvere conflitti familiari.

Questo sistema di autogoverno dal basso svolge oggi un ruolo cruciale nella lotta contro l'epidemia. Gli attivisti e i lavoratori dei comitati si recano nelle case e visitano gli appartamenti, spiegano in dettaglio le misure anti-epidemia del governo, misurano la temperatura, distribuiscono gli aiuti di Stato e consegnano cibo agli anziani in modo che non debbano andare a fare la spesa.

Le numerose restrizioni alla vita sociale che sono necessarie per debellare l'epidemia in Cina non sono tanto imposte dalla macchina statale ma funzionano come misure di autocontrollo e autodisciplina. Oggi, responsabile del controllo dell'osservanza delle misure di quarantena da parte dei residenti in Cina è il rappresentante del comitato di autogoverno locale, cioè un loro vicino, con cui hanno familiarità fin dall'infanzia. E non un poliziotto armato fino ai denti, come nei paesi occidentali.

La società socialista cinese, grazie alle sue sviluppate strutture di autogoverno di base, è molto più in grado di auto-organizzarsi della società occidentale. Ma nei paesi occidentali, dove secoli di capitalismo hanno atomizzato la società, oggi le misure anti-epidemia devono davvero essere imposte con una mano rigida e persino armata. Tuttavia, queste misure non funzionano in modo efficiente come in Cina.

A questo proposito, uno studioso noto negli ambienti della sinistra russa, Lev Kitses, ha formulato un giudizio interessante: le strutture di base che vediamo in Cina sono un vero esempio di società civile. Mentre la "società civile" in Occidente è in gran parte un simulacro, un'imitazione. In sostanza, è composta principalmente di ONG finanziate dal grande capitale e da esso utilizzate per gestire la società.

Va anche tenuto presente che i comunisti cinesi hanno costruito questo sistema di autogoverno di base, basandosi in gran parte sull'esperienza sovietica: guardando al nostro sistema di consigli locali, commissioni sindacali e commissioni locali. Noi abbiamo distrutto tutto questo ripristinando il capitalismo mentre la Cina socialista ha fatto tesoro della nostra preziosa esperienza sociale, l'ha sviluppata e fatta crescere.

In ultima analisi, questo significa che dobbiamo imparare sia dalla Cina che dall'Unione Sovietica. Perché una vera società civile è davvero ciò che è necessario per la vita e lo sviluppo nel 21° secolo.

### La grande occasione che l'Italia rischia di perdere



Le economie dell'Europa sono sull'orlo del baratro. Ma i coronabonds non basteranno a evitarlo. L'Italia deve agire per suo conto e subito, non tra 15 giorni. Solo con la riconquistata sovranità monetaria – nella forma di biglietti di stato a corso legale senza debito, che la legge italiana e gli stessi Trattati europei consentono – si potrà mettere in sicurezza la nostra economia e impedire la definitiva colonizzazione del paese da parte delle oligarchie tedesche.

di Alberto Bradanini\* -(27 marzo 2020)

Ieri 26 marzo, con il dissenso italiano e spagnolo sul testo conclusivo, i 27 leader Ue hanno fotografato la frattura tra i paesi che avevano ingenuamente creduto nella nozione di Unione e

quelli che hanno sempre concepito l'Europa come una giungla dove la legge del più forte è destinata a prevalere, incuranti a un tempo del benessere, della dignità e della vita stessa delle altre nazioni, che non sono né partner, né amiche. Quel che avviene in queste ore conferma d'altro canto il postulato empirico (sia concesso questo ossimoro) che i popoli sono generati dalle tragedie della storia e non certo da una qualunque Commissione o Eurogruppo.

Le istituzioni europee che starebbero cercando soluzioni al tracollo delle nostre economie a seguito del coronavirus, sono come noto: la Commissione, la Banca Centrale, Eurogruppo/Ecofin, il Consiglio e il Parlamento Europeo. A parte quest'ultimo, che non a caso non ha alcun potere reale, nessuna di esse risponde al principio di democrazia, non essendo responsabili di fronte ai popoli europei, ma solo a istanze tecnocratiche non-elettive o come la BCE ai mercati. Questo è il primo, pesantissimo deficit di questa creatura mitica che chiamiamo Unione Europea.

Alla riunione di ieri, Germania e satelliti (Austria, Finlandia e Olanda) hanno tentato di imporre il cosiddetto Meccanismo di Stabilizzazione, che è invero un meccanismo di destabilizzazione, un mostro giuridico-finanziario ideato per sottomettere i paesi impoveriti dall'introduzione dell'Euro e ora recalcitranti ad accettare il loro destino, per succhiare la residua ricchezza a vantaggio dell'élite germano-centriche. Per ora l'Italia si è opposta suggerendo, invano tuttavia, l'adozione di uno strumento di debito comune, che nelle parole di Conte non dovrebbe nemmeno prevedere alcuna mutualizzazione del debito, e di cui ciascun paese continuerebbe a rispondere in prima istanza (Conte tuttavia non elabora come potrebbe l'Italia gestire un debito pubblico nel frattempo cresciuto a dismisura).

L'Eurogruppo avrà ora due settimane di tempo, tempo prezioso invero, per ideare qualche soluzione che provenendo dalla “Trilaterale” Bruxelles-Francoforte-Berlino possiamo profetizzare nasconderà di certo qualche trappola, trappola alla quale l'Italia deve essere pronta a opporsi, se non vuole ipotecare il benessere dei suoi figli e nipoti, oltre che la stessa residua libertà democratica.

Angela Merkel – che il clero mediatico italiano giudica singolarmente un leader moderato sui temi europei, pur avendo essa sempre sostenuto le mortifere politiche di austerità in ogni occasione, contro la Grecia a suo tempo, e ora contro Italia, Spagna e gli altri paesi cosiddetti pigs – cerca di acquisire benemerenzze a buon mercato accogliendo qualche paziente italiano che non trova posto negli ospedali italiani ridotti allo stremo proprio dalle sue politiche. Mi auguro che gli italiani non si facciano sedurre dal sapore amaro di questo piatto di lenticchie.

Questa Merkel è la stessa che ha ieri proposto l'utilizzo del Meccanismo di Stabilizzazione, un percorso che con le condizionalità che equivarrebbe alla colonizzazione economica e politica dei paesi del Sud Europa. Si tratta in buona sostanza della continuazione – a distanza di 75 anni – della devastatrice politica di Hitler, con i mezzi odierni della finanza predatoria e con scarsa consapevolezza, questa sì misteriosa, degli stessi paesi che ne sono vittime.

Oggi le economie del vecchio continente sono sull'orlo del baratro. Il virus ha messo in ginocchio lavoro, produzione, assistenza sanitaria, libertà e sicurezza dei cittadini. I cosiddetti parametri di Maastricht, sono stati solo accantonati, pronti per essere reimposti dagli usurai nord-europei non appena la crisi sarà stata superata.

Ecco perché l'Italia deve cogliere questa occasione unica per muoversi in una diversa direzione, abbandonando l'illusione che basti modificare qualche marginale stortura della tecnocrazia dell'Ue, o di sostituire la Von Der Leyen o Christine Lagarde con figure meno vampiresche, poiché la patologia è collocata nell'edificio medesimo del processo europeo. Si tratta di un obiettivo che andrebbe perseguito sia da coloro che sono contrari a ogni genere di aggregazione europea, sia da coloro che sono a favore di un'Europa Confederale, e infine sia da coloro che – seppure meno realisticamente – si battono per un'Europa Federale. Una volta smantellato l'attuale assetto privo di democrazia e distruttore di benessere, allora ciascuno potrà battersi, facendo tesoro di questa tragica lezione, per i suoi obiettivi.

Va rilevato che nemmeno i cosiddetti e ora tanto agognati coronabonds/eurobonds sarebbero la soluzione. A parte la loro consistenza, ancora incerta, e che difficilmente sarà sufficiente a riparare i danni economici emergenti, essi costituirebbero in futuro un debito in valuta pesante per il paese che dovesse uscire dall'eurozona (di sua volontà o cacciato dai paesi nordici).

L'Italia dovrebbe dunque agire per suo conto – e a prescindere dalle decisioni che la Germania cercherà d'imporci tra 15 giorni – adottando subito quelle misure che possono mettere in sicurezza la nostra economia. Numerosi bravi esperti e studiosi del libero pensiero hanno esplorato alcune opzioni: l'emissione di CCF (certificati di credito fiscale), di minibot e soprattutto il salto di qualità, l'emissione di biglietti di stato a corso legale senza debito, sulla falsariga delle 500 lire di Aldo Moro negli anni '60-'70, tutte iniziative che sarebbero pienamente rispettose persino delle norme europee. In particolare, i biglietti di stato a corso legale senza debito costituirebbero un salto quantitativo e qualitativo decisivo, consentendo allo Stato di creare tutta la moneta necessaria all'economia per riprendersi, senza dover gestire le obiettivi complicazioni che un'eventuale uscita unilaterale dall'euro implicherebbe.

Gli ostacoli dunque sono altrove, e tutti nella mente dei nostri governanti, chiamati a una responsabilità storica per impedire la distruzione economica e materiale e la definitiva colonizzazione del paese da parte delle fameliche oligarchie tedesche. Il primo ostacolo è l'angoscia che Berlino e Bruxelles possano nutrire il sospetto che l'Italia non intenda onorare i propri debiti; la seconda è rappresentato dalla burocrazia del Ministero italiano dell'Economia e Finanze da sempre inspiegabilmente allineata al mantra tedesco-europeista; la terza è di natura psicologica, riconoscere che le speranze riposte da gran parte dei politici, economisti, intellettuali e accademici nell'euro e in quella chimera struttura che chiamiamo Unione Europea, sono state mal riposte. La quarta infine, e forse la maggiore, è la seduzione dell'asservimento, vale a dire il piacere malsano dell'ideologia del vincolo esterno, l'ingiustificato convincimento che non riusciremo mai a risollevarci con le nostre sole forze, quando è vero l'esatto contrario: il benessere costruito dall'Italia nei decenni prima dell'euro, e di cui l'Italia ancora gode nonostante le tragedie odierne, è dovuto solo ed esclusivamente al lavoro e all'ingegno degli italiani.

Con la riconquistata sovranità di emettere moneta (nella forma di biglietti di stato), che la legge italiana e gli stessi Trattati europei consentono, si potrà fare un mondo di cose. Innanzitutto, dare lavoro a milioni di disoccupati e sottoccupati e precari, tenendo amente che in ogni paese del mondo, dalla Cina agli Stati Uniti, alla Svezia, il principale datore di lavoro è lo Stato. Ed era così anche in Italia fino all'arrivo dell'Euro, quando gli apparati pubblici hanno iniziato a sguarnirsi di personale e oggi languono esausti, con uffici e competenze svuotate. La conseguenza è sotto gli occhi di tutti: emigrazione qualificata di laureati e professionisti che contribuiscono a fare crescere altri paesi, degrado dei servizi sociali, a partire dalla sanità, abbandono del territorio, e non solo il Sud, privatizzazioni scellerate, industria strategica di Stato quasi scomparsa, e così via.

Il debito pubblico non rappresenta un ostacolo in un paese sovrano della moneta e che dispone di un'enorme riserva di lavoro come l'Italia e di sottoutilizzo della sua capacità produttiva, come insegnano storia e teoria economiche.

La classe dirigente deve solo accettare di aver preso un abbaglio a credere in questa Unione Europea, ed è giunto il momento di riconoscerlo, con coraggio morale e determinazione. Ma subito dopo aver riconosciuto questo errore, occorre agire, ma subito, non tra 15 giorni. Gli storici futuri collocheranno tra i giganti della storia coloro che oggi avranno il coraggio di risollevare le sorti dell'Italia, anche se qualche ignaro o assoldato contemporaneo dovesse perseguitarli.

\*Alberto Bradanini è un ex-diplomatico. Tra i numerosi incarichi, è stato Ambasciatore d'Italia a Teheran (2008- 2012) e a Pechino ( 2013- 2015). E' attualmente Presidente del Centro Studi sulla Cina Contemporanea.



**PRESIDENZA  
ONORARIA**

Già Prof. Franco  
Molfese  
Roma  
Dott.sa Gisele  
Geymonat  
Milano  
Sen. Arrigo Boldrini  
Ravenna  
Prof. Hulusi Hako  
Tirana  
Prof. Fritz Erik  
Hoevens  
Friburgo  
Ad H. Prof. Yuri  
Bandazhevsky  
Bielorussia  
Pres. Johannées  
Robyn  
Bruxelles  
Regista  
Mario Ferrero  
Roma  
Prof. Alberto Granado  
Cuba  
Prof. Xhemil Frasheri  
Albania  
Mira M. Milosevic  
Jugoslavia  
Amb. Choe Taek San  
Pyongyang (RPDC)  
Prof. Roberto Gessi  
Bologna

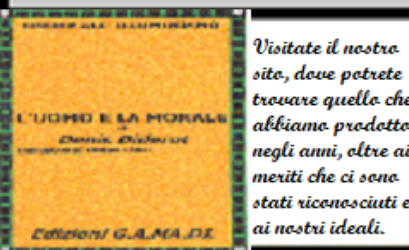
\*\*\*\*\*  
**Com.per la Corea**  
 Adolfo Amoroso  
 Miriam P. Ferri  
 Domenico Anastasia  
 \*\*\*\*\*

**Comitato Amici di  
Cuba**  
Miriam P. Ferri  
Mauro Cristaldi

**Comitato per la  
Jugoslavia**  
Jasna Thalek  
Ivan Pavicevac  
Andrea Martocchia  
Rossella Sarto  
Rita Roda  
Miriam P. Ferri  
Adolfo Amoroso

**Coord. Scuola**  
Maria Rosa Tinaburri

**LE PREZIOSE PUBBLICAZIONI  
SCIENTIFICHE DEL G.A.MA.DI.**



**G.A.MA.DI.** Via di Casal Bruciato, 15 Roma  
**Telefono:** 339 3873909  
**e mail:** [gamadilavoce@aliceposta.it](mailto:gamadilavoce@aliceposta.it)  
**Sito:** <http://www.gamadilavoce.it/>  
**Codice fiscale G.A.MA.DI.:** 90051080589

## COMITATO SCIENTIFICO

(ordine alfabetico)  
Ing. Vincenzo Brandi  
(ricerc. Chimico)  
Prof. M. Cristaldi  
(doc. naturalista)  
Arch. Bruno De Vita  
(Editore TV)  
Dott. A. Martocchia  
(astrofisico)  
Prof. S. Tagliagambe  
(Filosofo della scienza)  
Prof. Massimo Zucchetti  
(Ing. Nucleare)  
(docente Ingegneria)

## CISIS

(Com. It. Songun  
Indip. Sovranità)  
Pres.te M.P.Ferri  
M.Cristaldi.A.Martocchia  
F.de Blasi V. Brandi  
M. Ferri F.Martino  
S.Tagliagambe  
\*\*\*\*\*

**COMITATO  
GIURIDICO**

(ordine alfabetico)  
Prof. A. Bernardini  
(doc Diritto Inter.le)  
Prof. M. Carbonelli  
(doc. Diritto Intern.le)  
Avv. G. Lombardi)  
(Patrocin. in Cassaz.ne)  
Avv. Itala Mannias  
Avv. Giuseppe Mattina  
\*\*\*\*\*

**GRUPPO TEATRALE**  
**del**  
**G.A.MA.DI.**  
**“I NONOSTANTE**  
**TUTTO”**

Monica Ferri  
Mauro Cristalli  
Mauro Pascolini  
Chiara Cristalli  
Gabriele Sabatini  
Marco Spalliera  
E altri  
Regia: Monica Ferri  
\*\*\*\*\*

**REDAZIONE TV**

Miriam Pellegrini Ferri  
Valentin  
\*\*\*\*\*

**La VOCE**  
Mensile del G.A.MA.DI.  
P.zza Leonardo da Vinci,  
27  
00043 Ciampino (Roma)  
Telefax 06 / 7915200  
Direttore Roberto Gessi